



La Protezione civile

Che cosa è la Protezione civile

La Protezione civile è un insieme di attività, strutture, istituzioni, enti, organizzazioni che intervengono in caso di eventi calamitosi, catastrofi, situazioni di emergenza in genere, a livello locale e nazionale, al fine di garantire l'incolumità delle persone, dei beni e dell'ambiente.

L'Italia ha istituito il **Servizio Nazionale di Protezione civile** nel **1992** per la tutela delle persone, dei beni, degli edifici e dell'ambiente in caso di calamità naturali o antropiche. Le sue attività sono coordinate da un'autorità centrale, il **Dipartimento di Protezione civile**, cioè una struttura del governo della Repubblica Italiana che fa capo al Presidente del Consiglio dei Ministri; le varie competenze invece sono spartite tra le amministrazioni centrali dello Stato, le Regioni e Province autonome, le Province, i Comuni, le comunità montane e le associazioni di volontariato.

Il nostro Paese è soggetto a una grande varietà di rischi ed è necessario un sistema di protezione civile che assicuri in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi e capacità operative in grado di intervenire rapidamente in caso di emergenza. Per questo motivo la Protezione civile è articolata in **tre livelli** di competenza: **centrale, regionale e locale**, nel rispetto del **principio di sussidiarietà**. Il primo livello è quello comunale e si occupa di tutelare la popolazione in caso di un'emergenza locale. Il Sindaco è la prima autorità di Protezione civile e coordina gli uomini e i mezzi che ha a disposizione per gli interventi più immediati. Se il Comune non riesce a fronteggiare l'emergenza, intervengono la Provincia o la città metropolitana o la Regione. Nel caso di calamità più gravi, di portata nazionale, il Presidente del Consiglio assume le funzioni di coordinatore e responsabile ed interviene tramite il Dipartimento di Protezione civile.

PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

È il principio secondo il quale, se un ente territorialmente inferiore è capace di svolgere bene una determinata attività, l'ente territorialmente superiore non deve intervenire, ma può eventualmente sostenerne l'azione.

Le strutture operative

La Protezione civile si avvale di strutture operative diverse:

- il **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**, che interviene nel caso di danni o pericoli causati dagli incendi, da situazioni accidentali e dai rischi industriali;
- le **Forze armate** (ad esempio l'Esercito Italiano, la Marina Militare, l'Aeronautica Militare), che concorrono alla tutela della collettività nazionale in caso di danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone e ai beni;
- le **Forze di polizia** (come la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Polizia locale), che sono chiamate a partecipare agli interventi di Protezione civile in ogni situazione che coinvolga la sicurezza delle persone.

- la **Croce Rossa Italiana**, che ha l'obiettivo di prevenire e alleviare la sofferenza umana in maniera imparziale, senza distinzione di nazionalità, razza, sesso, credo religioso e politico;
- il **Servizio sanitario nazionale**;
- il **Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico**, che si occupa di soccorrere gli infortunati nel territorio montano o nelle grotte;
- le **associazioni di volontariato**.

I volontari della Protezione civile

La componente del volontariato ha un ruolo molto importante perché fa confluire nel comparto della Protezione civile, in caso di necessità, molte figure professionali. I **volontari** appartengono infatti alle più diverse categorie professionali (medici, infermieri, cuochi, falegnami, ...) e operano in diversi campi, come quello del primo soccorso, dell'assistenza sanitaria, dello spegnimento di incendi. Per essere preparati ad affrontare situazioni di emergenza, essi seguono una **formazione** e partecipano periodicamente a **esercitazioni** che simulano situazioni di rischio.

Il volontariato di Protezione civile è nato sotto la spinta delle grandi emergenze che hanno colpito l'Italia negli ultimi 60 anni: l'alluvione di Firenze del 1966 ed i terremoti in Friuli (1976) ed Irpinia (1980), in occasione delle quali si mobilitarono un gran numero di volontari che accorsero da tutta Italia. Proprio in seguito a questi eventi disastrosi emerse la necessità di un sistema pubblico organizzato che sapesse coordinare e valorizzare queste risorse umane.

Con la legge del 1992 le organizzazioni di volontariato furono riconosciute come **strutture operative nazionali** e divennero parte integrante del sistema pubblico di Protezione civile. Attualmente i volontari sono circa 1 milione 300 mila e le organizzazioni di volontariato circa 2500, tutte iscritte in appositi albi regionali e nazionali.

L'azione della Protezione civile

Le azioni della Protezione civile sono di quattro tipi.

- **Previsione**: basandosi su studi e ricerche, si cerca di **prevedere calamità o fenomeni disastrosi** individuando le cause, le aree più esposte e cercando di identificare i rischi.
- **Prevenzione**: è finalizzata ad **evitare o ridurre i danni delle calamità naturali**. Azioni di prevenzione, sono, per esempio, la classificazione sismica del territorio, che ha determinato l'emanazione di leggi antisismiche da rispettare nella costruzione degli edifici in zone ad alto rischio sismico, oppure le esercitazioni svolte nelle scuole per prepararsi ad agire efficacemente in caso di emergenza.
- **Interventi di soccorso**: sono le azioni che garantiscono alle popolazioni colpite da calamità ogni forma di **prima assistenza** (tende, cure mediche, ...).
- **Interventi di superamento dell'emergenza**: sono le azioni volte a **rispristinare le condizioni precedenti** alla calamità per consentire, nel più breve tempo possibile, la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite.



Uomini della Protezione civile cercano sopravvissuti tra le macerie del terremoto che ha colpito l'Aquila il 6 aprile 2009.
© Ansa, 2009/www.corriere.it

Diverse tipologie di rischio

La Protezione civile gestisce le situazioni di emergenza conseguenti ad eventi naturali o antropici. Per **evento naturale** si intende un processo che per irregolarità o dimensione minaccia l'esistenza dell'uomo e lo svolgimento della sua attività (come alluvioni, nevicate, terremoti ecc...). Per **evento antropico** invece si intende una calamità indotta dall'uomo (come incendi dolosi o nubi tossiche).

Per sviluppare nuove strategie che permettano di limitare al massimo le emergenze, esiste una rete nazionale di "**centri funzionali**", cioè strutture operative che monitorano e raccolgono dati sismici, meteorologici, ambientali, vulcanici che dalle sedi regionali arrivano a livello centrale. Il coordinamento tra queste sedi consente di avere a disposizione i dati per decidere gli interventi e informare i cittadini, fornendo una sorta di mappatura dell'Italia dal punto di vista dei rischi, naturali o antropici. I rischi valutati sono per esempio:

- il **rischio sismico**: dato che la nostra penisola è una zona ad alto rischio sismico, essa è suddivisa in quattro zone a seconda del rischio di terremoti.
- il **rischio vulcanico**: sebbene meno frequenti e devastanti dei terremoti, le eruzioni vulcaniche rappresentano un forte rischio per le zone densamente popolate del territorio italiano.
- il **rischio idrogeologico**: comprende il rischio derivante da alluvioni e frane, che comporta enormi conseguenze dal punto di vista sociale ed economico. Un'alluvione è un'inondazione dovuta allo straripamento di corsi d'acqua. Con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), le Regioni individuano le aree che possono essere più soggette allo straripamento dei fiumi, mentre i Comuni a loro volta indicano le aree a rischio alluvione causata da fiumi minori o dei canali cementificati. Le frane, invece, sono il distacco di masse di terra, roccia o detriti lungo il versante di un rilievo. Possono essere causate da grandi quantità di acqua oppure dal disboscamento.
- il **rischio incendio**: gli incendi possono avere origini naturali (un fulmine) o antropiche; in questo secondo caso sono cioè generati dall'uomo in modo accidentale o volontario.

Altri rischi monitorati sono il **rischio industriale**, vale a dire incendi o fughe di sostanze tossiche per l'uomo, il **rischio sanitario**, conseguente ad altri rischi e legato all'ambito medico o psicologico, oppure il rischio **meteorologico**, connesso a cattive condizioni meteorologiche come neve, nebbia.



Il nuovo logo della Protezione civile è stato adottato con DPCM nel 2002. È una sorta di nastro che si colora di bianco, rosso e verde come la bandiera italiana, a sottolineare il fatto che la Protezione civile ha una valenza istituzionale. La sua forma ricorda il triangolo, che indica un pericolo, ma se ne distacca, perché negli anni la Protezione civile ha assunto negli anni una fisionomia sempre meno legata al solo momento del pericolo, cercando di potenziare i sistemi di prevenzione dei rischi ed il monitoraggio